Universi Geografie civili

Cotture brevi
di Marisa Fumagalli

L'albero del pane
Avvertenza: non è un libro di cucina, ma un inno alla terra attraverso i ricordi e una pianta che per millenni ha nutrito esseri viventi tanto da meritarsi il nome di albero del pane. Viaggio-memoir tra storie personali, letterarie, culinarie, fantastiche. In appendice, ricette precedute dal motto di Gualtiero Marchesi: la cucina è tempo e memoria (Raethia Corsini, *Suite per un castagno*, Guido Tommasi editore, pp. 135, € 13).

Memoria Un romanzo di Janet Skeslien Charles racconta l'istituzione americana che a Parigi durante la guerra sfidava i nazisti e prestava libri anche agli ebrei. Oggi compie un secolo. E in Italia le istituzioni diventano luoghi d'incontro

La resistenza delle biblioteche

di JESSICA CHIA

Odile ripassa i numeri della classificazione decimale Dewey, usata per ordinare i libri in aree tematiche. È il suo primo colloquio di lavoro, il suo grande sogno: lavorare all'American Library in Paris (Alp), la biblioteca in lingua inglese di Parigi. E quella mattina del 1939, Mademoiselle Reeder, la direttrice, la sta aspettando. La ventenne Odile Souchet è la protagonista de *La biblioteca di Parigi* di Janet Skeslien Charles (1971), che esce in anteprima mondiale per Garzanti giovedì 4 giugno (la pubblicazione in contemporanea in 20 Paesi è saltata per il coronavirus; in Gran Bretagna e Usa uscirà nel 2021). Il romanzo racconta la storia dell'Alp durante l'occupazione tedesca di Parigi (1940-1944): costruito su un grande flashback, è ambientato negli anni Ottanta in Montana. Odile, ormai sessantenne, è nota come la scontrosa signora Gustafson; solo alla sua vicina, e poi amica, la dodicenne Lily, racconterà il suo passato alla Library: la staffetta per portare i libri ai lettori ebrei, il coraggio di bruciare le denunce dei «corvi», persone che spiavano vicini e amici; il suo fidanzamento con Paul, la sofferenza per il gemello Rémy, prigioniero di guerra. Fino ai motivi della fuga negli Usa.

L'autrice americana, che ha lavorato all'Alp dal 2010 al 2012 e da dieci anni vive a Parigi, ha conosciuto qui le vicende dell'istituzione, uno dei simboli della Resistenza francese, che quest'anno compie un secolo. «È la storia dei parigini che hanno tenuto testa ai nazisti — spiega Skeslien Charles a "la Lettura" — rischiando le loro vite per assicurarsi che tutti potessero avere accesso ai libri. Una vicenda di amore, coraggio, devozione».

La biblioteca viene fondata nel 1920 al 10 di rue de l'Élysée (poi cambierà altre tre sedi) ed è erede dell'American Library Association che nel 1917 inviava i libri all'esercito Usa, coinvolto nella Grande guerra in Europa. Durante il secondo conflitto mondiale, l'Alp rimane aperta sotto la direzione dell'americana Dorothy M. Reeder (1903-1956), che riallestisce il servizio dei libri per i soldati francesi e britannici al fronte (per «sostenere quelli malati, feriti o soli, per tenere alto il morale», racconta Odile). Con l'occupazione della città, i dipendenti recapitano segretamente i volumi agli ebrei a cui la Bibliotheksschutz, la «Gestapo dei libri», aveva vietato l'accesso ai servizi. «I nazisti isolavano gli ebrei da ogni attività, ma i bibliotecari si sono rifiutati di escluderli — prosegue l'autrice — e hanno continuato a consegnare libri agli abbonati. La vita era faticosa; con tante privazioni i volumi erano un modo per evadere. Reeder diceva che i libri sono ponti tra i popoli e le culture».

Altri personaggi sono ispirati ai bibliotecari dell'Alp. Nel 1941 diventa direttrice la contessa Clara de Chambrun (1873-1954), una degli amministratori fiduciari, che sorveglia la biblioteca anche di notte, dormendo tra i libri. «Mi ha colpito il loro coraggio. A Parigi ci sono tante targhe commemorative di uomini, ma anche le donne hanno avuto un ruolo importante», aggiunge l'autrice. Come la segretaria franco-svizzera Hilda Frikart (1899-1985), che spedisce i pacchi al fronte; è lei ad accompagnare De Chambrun dal «tutore delle biblioteche», quando i «corvi» denunciano la presenza di titoli anti-tedeschi all'Alp. O il bibliotecario russo Boris Netchaeff (1902-1982), che sopravvisse ai colpi di pistola in una retata nazista.

«Come diceva Reeder, l'Alp non era solo una biblioteca, era un appuntamento, un luogo di comprensione. Oggi è ancora quel luogo di scambio, un rifugio. E i libri ci mostrano che non siamo soli con le nostre paure, ma creano una finestra per guardare dentro gli altri: l'empatia. Che oggi sembra mancare sempre di più».

Che l'Alp, ancora oggi, sia un luogo di libertà, lo ribadisce a «la Lettura» anche l'americana Audrey Chapuis (1979), dal 2018 direttrice dell'istituzione: «Dopo cent'anni di servizio siamo ancora un rifugio multiculturale e ospitiamo quasi cinquemila membri da 60 Paesi; abbiamo ancora una collezione di centomila volumi; siamo uno spazio per la contemplazione e il cameratismo». Per Chapuis il ruolo dell'Alp durante la Resistenza nasce da «un atto fondamentale di libertà personale»: la lettura. «A quei tempi, quando la dignità veniva strappata via alle persone, leggere — dal materiale proibito alla semplice informazione — era una ribellione».

Per il centenario («mai avremmo pensato di celebrare nel mezzo di una pandemia, ma i nostri predecessori ci hanno insegnato a persistere nelle sfide», dice Chapuis), l'Alp ha già dato via a eventi online, come *At Home with the Library* dove attori celebri leggono brani letterari (di Ernest Hemingway, di Anaïs Nin... in passato membri dell'Alp). Il Century Gala, l'evento principale, si terrà a ottobre; *Project 100* è la raccolta fondi lanciata per espandere la biblioteca; sarà inaugurato un nuovo spazio per i bambini.

«Un libro può essere censurato o sorvegliato, non la lettura. Perfino in condizioni estreme c'è la volontà di sapere». Antonella Agnoli (1952), consulente bibliotecaria, spiega a «la Lettura» come questi spazi siano stati luoghi di «resistenza». In *Le piazze del sapere* (Laterza, 2009) riporta la testimonianza di Jorge Semprún (1923-2011), deportato a Buchenwald, che aveva accesso alla biblioteca del lager. Anche Alessandro Natta (1918-2001), internato in un campo per ufficiali italiani, leggeva Thomas Mann: fu questo che li salvò «dall'abbrutimento della disciplina, del lavoro forzato, dalla morte possibile in ogni momento». «Oggi — continua Agnoli — la biblioteca è un luogo di libertà urbana. Ora esiste un apparato di controllo digitale per cui è difficile leggere senza lasciare traccia. Questo in biblioteca non accade. Dopo l'11 settembre 2001 i bibliotecari americani hanno lottato contro il Patriot Act, la legge antiterrorismo, con cui il governo chiedeva di conoscere i titoli letti dagli utenti. Ma la biblioteca è anche un luogo di resistenza all'ignoranza».

Come l'Alp, le biblioteche sono sempre state un crocevia di popoli, fin da quella di Alessandria d'Egitto, la più grande del mondo antico, distrutta più volte tra il 48 a.C. e il 642 d.C. «Ma è da metà Ottocento che, soprattutto negli Usa, diventano luoghi della vita quotidiana: qui si riunivano persone di contesti culturali, linguistici, sociali differenti». In Italia la storia delle biblioteche è legata ai privati: «L'istituzione pubblica — ricorda Agnoli — nasce negli Anni 70, quando da statale diventa comunale, cioè parte dei servizi di welfare culturale che garantiscono un accesso democratico alle loro risorse. Da luoghi di conservazione e studio oggi sono anche spazi di inclusione. Con le regole di distanziamento cambieranno: spero sia un'occasione per coinvolgere chi è ancora escluso».

Dalla fondazione il motto dell'Alp compare ancora su ogni libro della collezione: «Dopo l'oscurità della guerra, la luce dei libri». Un monito centenario contro le tenebre dell'ignoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JANET SKESLIEN CHARLES
La biblioteca di Parigi
Traduzione di Roberta Scarabelli
GARZANTI
Pagine 400, € 17,90
In libreria dal 4 giugno

L'anteprima
Il volume esce in anteprima mondiale in Italia; poi uscirà in Francia. Era prevista una contemporanea in venti Paesi, ma per il Covid-19 è stata rimandata al 2021

L'autrice
Janet Skeslien Charles (Conrad, Montana, Usa, 1971: qui sopra a sinistra, foto di Richard Beban) da dieci anni vive a Parigi. Ha lavorato all'American Library in Paris dal 2010 al 2012. Ha scritto *Moonlight in Odessa* (Bloomsbury, 2010)

La direttrice
Audrey Chapuis (Austin, Texas, 1979: al centro, foto di Krystal Kenney) dal 2018 dirige l'Alp

La studiosa
Antonella Agnoli (Selva di Cadore, Belluno, 1952: a destra) è consulente bibliotecaria; ha fondato la biblioteca di Spinea (Venezia) ed è presidente della Fondazione Biblioteca Federiciana di Fano (Pesaro e Urbino). Tra le sue opere, *La biblioteca che vorrei* (Editrice Bibliografica, 2014)

L'istituzione
L'American Library in Paris (Alp) è stata fondata cento anni fa, nel 1920; oggi opera come associazione culturale senza scopo di lucro e conta quasi 5 mila iscritti da 60 Paesi (tra i membri illustri Ernest Hemingway)

Le immagini
Nella foto grande: la direttrice dell'Alp, Dorothy M. Reeder (1903-1956), nel suo ufficio. A sinistra, dall'alto: due soldati negli anni Venti davanti alla prima sede dell'Alp; un dipendente della Library, nel 1941, impacchetta i libri da spedire al fronte; Clara de Chambrun (1873-1954), direttrice dal 1941 (© Alp)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlUmNzIyMjMTdmMjNjZjEtMDc0OS00M2NILWEyMzUtZDI4OTNmMzRiOTJkIyMjMjAyMC0wNi0wMVQxODoyNDoxMiMjI1ZFUg==